

IL VIAGGIO



SILVIA SPERANDIO

L'ennesima rinascita delle molecole di Nerviano

Èa Nerviano, nell'ex Farmitalia, che venne scoperta negli anni '60 la molecola dell'adriamicina, il pioniere dei medicinali antitumorali. Ed è sempre nella cittadella della ricerca alle porte di Milano che sono nati i primi farmaci "intelligenti". Costruiti in laboratorio su misura per il singolo paziente, e capaci di colpire le cellule tumorali risparmiando quelle sane.

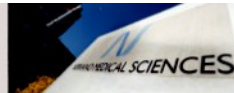
Nonostante il suo vasto patrimonio di know how e ricercatori, il Nerviano Medical Sciences ha attraversato momenti bui, rischiando addirittura la chiusura, tra il 2008 e il 2009, a causa di una crisi di liquidità.

Oggi il centro sta risalendo la china dall'indebitamento con le banche (145 milioni) e anche il fatturato ha ripreso a correre. E per il centro di ricerca sembra essere arrivato il momento della svolta. Il Pirellone ha infatti varato definitivamente la Fondazione regionale per la ricerca biomedica che guarda al modello Houston: il polo di Nerviano dialogherà da un lato con il mondo accademico e dall'altro con gli ospedali. La Regione sarà il regista unico del progetto. In un settore come quello oncologico, che per la ricerca vede investimenti per oltre 2 miliardi.

Servizio > pagina 11

RICERCA

Il futuro del Medical Sciences



Debito. Il polo deve restituire alle banche 145 milioni
Patrimonio. Sono 26 le nuove molecole in casa

Le mille e una vita di Nerviano

Con la Fondazione regionale parte l'ennesimo rilancio: ora come piattaforma lombarda

MILANO

Silvia Sperandio

«Quando arriva a Nerviano segue la scritta "Actavis". La nostra l'abbiamo tolta, non ci sono soldi. Pare strano ma nessun cartello indica, dalla strada, il Nerviano Medical Sciences, uno dei più grandi centri di ricerca in Europa nel campo dei farmaci oncologici. Basta dire che qui, nell'ex Farmitalia, fu scoperta negli anni '60 la molecola dell'adriamicina, cioè il "pioniere" dei medicinali antitumorali.

Il polo, che nel tempo è passato di mano in mano per arrivare fino a Pfizer nel 2002, e poi alla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, nel 2004, non ha avuto una vita facile

negli ultimi anni. Oggi sta lentamente risalendo la china da un indebitamento con le banche da 145 milioni. Nel 2010 il debito era più pesante, a quota 170 milioni.

«In due anni abbiamo razionalizzato i costi - spiega Luciano Baielli, amministratore delegato arrivato a Nerviano nel 2009, al fianco del presidente Alberto Sciumè - dalle lampadine alle insegne luminose, tutto. Anche la ristrutturazione aziendale ha condotto a un risparmio importante. Ma soprattutto si è messo a punto un nuovo modello di business. Risultato, oggi il fatturato è di 40 milioni di euro, in crescita rispetto ai 35 dell'anno scorso. E nel 2012 contiamo di arrivare a 70».

Una storia movimentata, quella del Medical Sciences, a partire dal 1990.

«Lavoro a Nerviano da 25 anni - racconta Antonella Isacchi, direttore del dipartimento di biotecnologia -. In pratica non mi sono mai mossa da qui, ma è come se avessi cambiato società per sette volte. Ricordo l'arrivo di Kabi-Pharmacia, che nel '92 ha acquisito Farmitalia-Carlo Erba, poi la nascita del gruppo Pharmacia e le fusioni successi-



ve con altre multinazionali non italiane. Appena oltrepassavi il cancello ti sentivi in un altro paese, c'era un clima internazionale. Poi le cose sono cambiate, e quando Pfizer se n'è andata abbiamo vissuto momenti bui». «Tra il 2008 e il 2009 – dice il direttore del dipartimento di farmacologia Enrico Pesenti –, il centro è stato più volte sull'orlo del tracollo, in forte crisi di liquidità. Alla fine è stata la Regione a salvarci».

Di fatto, i 600 ricercatori del Nms hanno tirato un respiro di sollievo dopo la ricapitalizzazione da 30 milioni di Unicredit, due anni, che fa da dato ossigeno al centro di ricerca. Ma soprattutto è stato decisivo l'intervento del Pirellone. Una storia lunga, insomma, che vale la pena ripercorrere. Partendo dalla fine.

Laboratori e know how

Quando arrivi all'ingresso, le due sbarre metalliche si sollevano lasciando intravedere una cittadella protetta dalle guardie. Intorno, basse palazzine e una torre più alta delimitati da spazi verdi. Qui, c'è tutto l'occorrente per la ricerca sui nuovi farmaci "intelligenti", molecole costruite su misura per il singolo paziente e capaci di colpire le cellule tumorali risparmiando quelle sane. Nerviano conta 40 mila metri quadrati di laboratori super specializzati e un patrimonio di ricercatori e know how consolidato nel tempo. Una vera "città della ricerca", su cui si è concentrata l'attenzione del Pirellone con la costituenda Fondazione regionale per la ricerca biomedica.

Fortemente voluto dal governatore Roberto Formigoni, il progetto ha ottenuto l'ok definitivo della giunta la scorsa settimana, con l'assenso – arrivato in extremis – della competente commissione consiliare.

L'obiettivo è ambizioso: creare un polo per la ricerca preclinica che entri in sinergia, da un lato, con il mondo della ricerca accademica (Ircss, università, istituti non profit), e dall'altro con gli ospedali lombardi. Un polo regionale pubblico, che sia però ben presente sul mercato internazionale. In un settore, come quello oncologico, che per la ricerca farmacologica vale oggi in Lombardia (in termini di investimen-

ti) almeno 2 miliardi di euro.

Arriva, anzi parte la Fondazione

Il parere della Terza commissione consiliare era necessario per dare il via al progetto (in base alla delibera n.2203 del 14 settembre scorso), ma l'esame del testo ha subito numerosi rinvii, dovuti in parte alle resistenze del Carrocchio (che chiedeva garanzie sugli step economici di Nerviano) e in parte alle richieste dell'opposizione (si veda Il Sole 24 Ore Lombardia del 26 ottobre). Ora restano solo alcuni atti formali da espletare. Qualche mese, infatti, fa la Congregazione religiosa ha fatto un atto di donazione a favore dei quattro Ircss regionali (Besta, Policlinico, Istituto Tumori di Milano e San Matteo di Pavia) e della costituenda Fondazione regionale: entro il 30 novembre è attesa l'autorizzazione del Vaticano e a quel punto ci dovrà essere la contestuale accettazione da parte della Fondazione.

Intanto, il nuovo assetto proprietario del Nerviano Medical Sciences è ormai definito: se il Pirellone diventa l'unico socio della Fondazione regionale, i quattro Ircss entrano nel comitato scientifico (come richiesto dal Pd). E sempre in termini politici, anche il Carrocchio ha incassato il dimezzamento del comitato scientifico (passato da 20 a dieci membri), e l'ingresso dell'Istituto Mario Negri. Quanto al Cda, composto da tre persone, è presieduto da Alberto Sciumè, l'avvocato chiamato da Formigoni nel 2009 alla guida del Nms, i membri sono Angelo Fracassi e Marco Nicolai (Finlombardia).

Un nuovo modello di business

Per diventare la Palo Alto italiana, Nerviano dovrà guardare sempre di più all'estero, anche in termini di mercato. Uno dei business più rilevanti, infatti, è legato alla commercializzazione delle nuove molecole.

A questo proposito è stato rimosso un ostacolo fondamentale che impediva di operare in tal senso. La Pfizer aveva infatti imposto alla Congregazione un diritto di prelazione su tutti i prodotti della ricerca sviluppati a Nerviano. Un contratto "capestro" che aveva precluso le possibilità di mercato, a fronte

di una spesa per 400 milioni di euro in 5 anni nella ricerca. Ad oggi Nerviano ha una "pipeline", ossia una linea di produzione di circa 26 molecole, considerando le 18 molecole già individuate e in sviluppo, e 8 molecole target, prossime allo sviluppo.

«Dopo l'affrancamento da Pfizer – sottolinea l'ad Baielli – è stato possibile vendere due molecole target, una per 1,8 milioni di dollari, l'altra per 2,5. Oggi i nostri interlocutori sono soprattutto in America, in primis la big pharma localizzata nelle grandi aree di Boston e di Houston, e poi il venture capital che interviene con la quotazione delle molecole, acquistandone il diritto di sviluppo: la valorizzazione di una scoperta può oscillare tra i 200 milioni e un miliardo di dollari».

In genere, le multinazionali comprano le molecole durante la "fase due", ossia in sperimentazione preclinica, e poi effettuano in casa i test sui pazienti (le fasi 3 e 4). Nerviano non supera la fase due, perché le successive sarebbero troppo onerose.

Ma soprattutto, oggi il Pirellone guarda al modello Hougton, nel tentativo di legare la ricerca preclinica alla produzione industriale e alla ricerca clinica (si veda il grafico in pagina). Va in questa direzione la collaborazione con gli Ircss, in particolare quello già strutturato con l'Istituto Tumori, grazie all'inserimento nella rete oncologica regionale (che riceve fondi dal Pirellone per circa 40 milioni di euro). Intanto cominciano ad arrivare anche i contratti con altri operatori interessati a utilizzare il know-how – da Genentech a Bristol Myers, Squibb, Pfizer – e con istituzioni miste di sanità e ricerca attratte dalle piattaforme di Nerviano.

Il nuovo modello di business ha portato infine a diversificare l'attività del Nms, sviluppando divisioni che lavorano anche per conto terzi (Accelerate, Mio, Nerpharma e Nerpharma Ds). «Nerviano è una società di mercato – incalza l'ad – e a chi chiede garanzie sulla nostra capacità di finanziarci rispondendo che noi non viviamo di assistenza ma siamo esattamente l'opposto: un'opportunità per l'intero sistema sanitario regionale».

silvia.sperandio@ilssole24ore.com

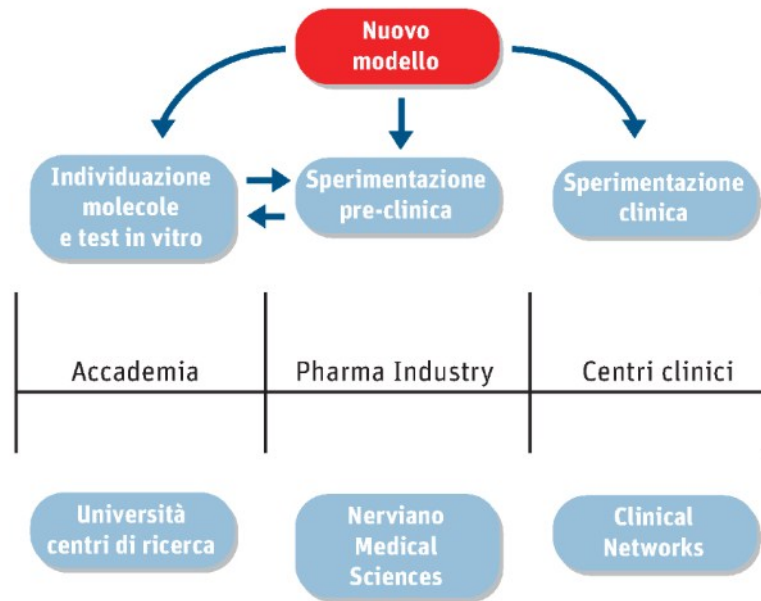
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie e business

Le sinergie tra accademia (università, Ircss, centri di ricerca), ricerca preclinica (Nerviano Medical Sciences) e ricerca clinica (ospedali): in particolare, accademia e Nms lavoreranno a stretto contatto sulle molecole fino alla fase 2 della sperimentazione



Sul Sole 24 Ore Lombardia del 26 ottobre 2011 la storia e i retroscena politici che hanno accompagnato la nascita della Fondazione regionale Nerviano



Fonte: Nerviano Medical Sciences